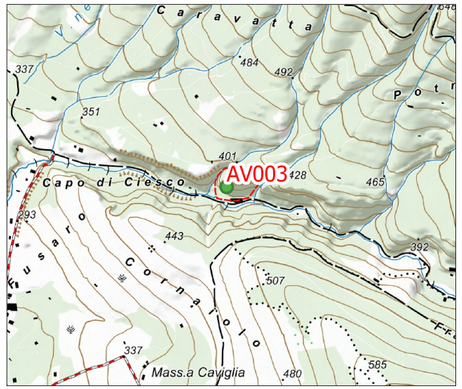
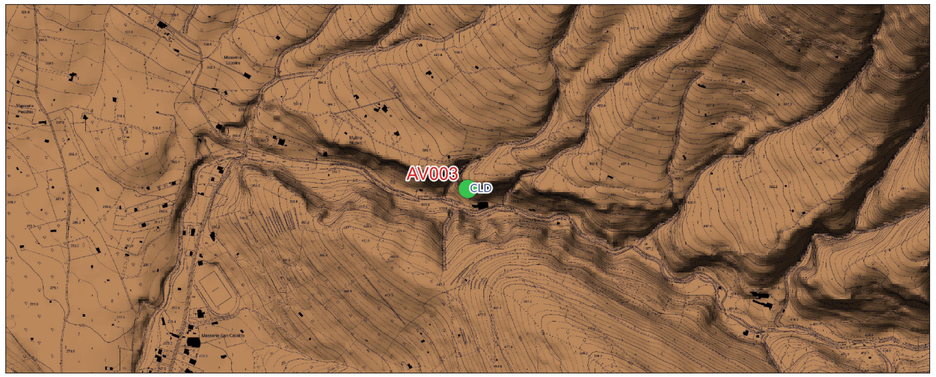
003 Grotta di San Michele ad Avella

Grotta costituita da tre camere principali nei depositi alluvionali antichi del torrente Clanio. Dedicata al culto dell'Arcangelo Michele sin da epoca longobarda, contiene numerosi affreschi con immagini sacre del XII-XIV sec.



Provincia / CM	Avellino
Comune	Avella
Località	Grotta di San Michele ad Avella
Foglio IGM 1:50.000	448
Coordinata x	468051
Coordinata y	4536086
Latitudine	40°58'31,13"N
Longitudine	14°37'12,92"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	si
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	
storica	
turistica	secondaria



Cristo benedicente e *Santo Martire* nella cappella dell'Immacolata Concezione, Grotta San Michele di Avella (foto Francesco Maurano, Cp 264, Archivio Catasto Grotte della Campania – Federazione Speleologica Campana).



Altare del 1816 nella cappella del San Michele Grotta San Michele di Avella (foto Francesco Maurano, Cp 264, Archivio Catasto Grotte della Campania – Federazione Speleologica Campana).

L'ipogeo è una delle tante cavità adibite al culto dell'Arcangelo Michele diffuse in tutto il Sud Italia. L'ingresso è in destra orografica del torrente Clanio a circa 2 km dall'abitato di Avella. La Grotta si suddivide in 3 camere coalescenti tra loro e si apre in depositi detritico alluvionali, la cui natura è concausa della sua fragilità per fenomeni di crollo che hanno portato alla chiusura nel maggio 1996. L'origine è legata alla diagenesi della parte superficiale dei conglomerati con formazione di una superficie più resistente all'erosione, cui fa da contraltare la parte interna meno cementata e coerente, che coinvolta in fenomeni di erosione spondale origina scavernamenti che si ampliano per crolli. La grotta si divide in tre camere ("cappelle") lungo le cui pareti si trovano altre concavità minori simili a piccoli "absidi". Nella prima camera, dedicata all'Immacolata Concezione, si trovano gli affreschi più antichi (XII-XIV sec.) tra cui un Cristo Redentore seduto con la mano destra in atto di benedire una città. Nel tratto mediano sono affrescate 19 figure in stile bizantino raffiguranti Santi, Angeli e una Vergine con Bambino. Un affresco raffigurante San Giovanni Battista i cui capelli dipinti "con ciocche svolazzanti che paiono corna" (Pescione, 1920), dava un'impressione demoniaca del soggetto tanto che il volgo suggestionato dalla stranezza di questa figura dava al luogo il nome di "Grotta dei Diavoli". L'ultima camera, illuminata tramite un lucernario, era quella in cui si trovava l'altare con la statua del San Michele. Gli affreschi spesso sono in avanzato stato di deterioramento ed alcuni sono andati definitivamente distrutti. Lo stile figurativo rivela chiaramente, che si tratta di opere risalenti (Pescione, 1920, Festa, 1976) al periodo pregiottesco, in antitesi con le ipotesi del Borzelli secondo cui le opere risalirebbero addirittura al III-IV secolo d.C. Altri affreschi, invece, sarebbero da attribuire al XVI sec.